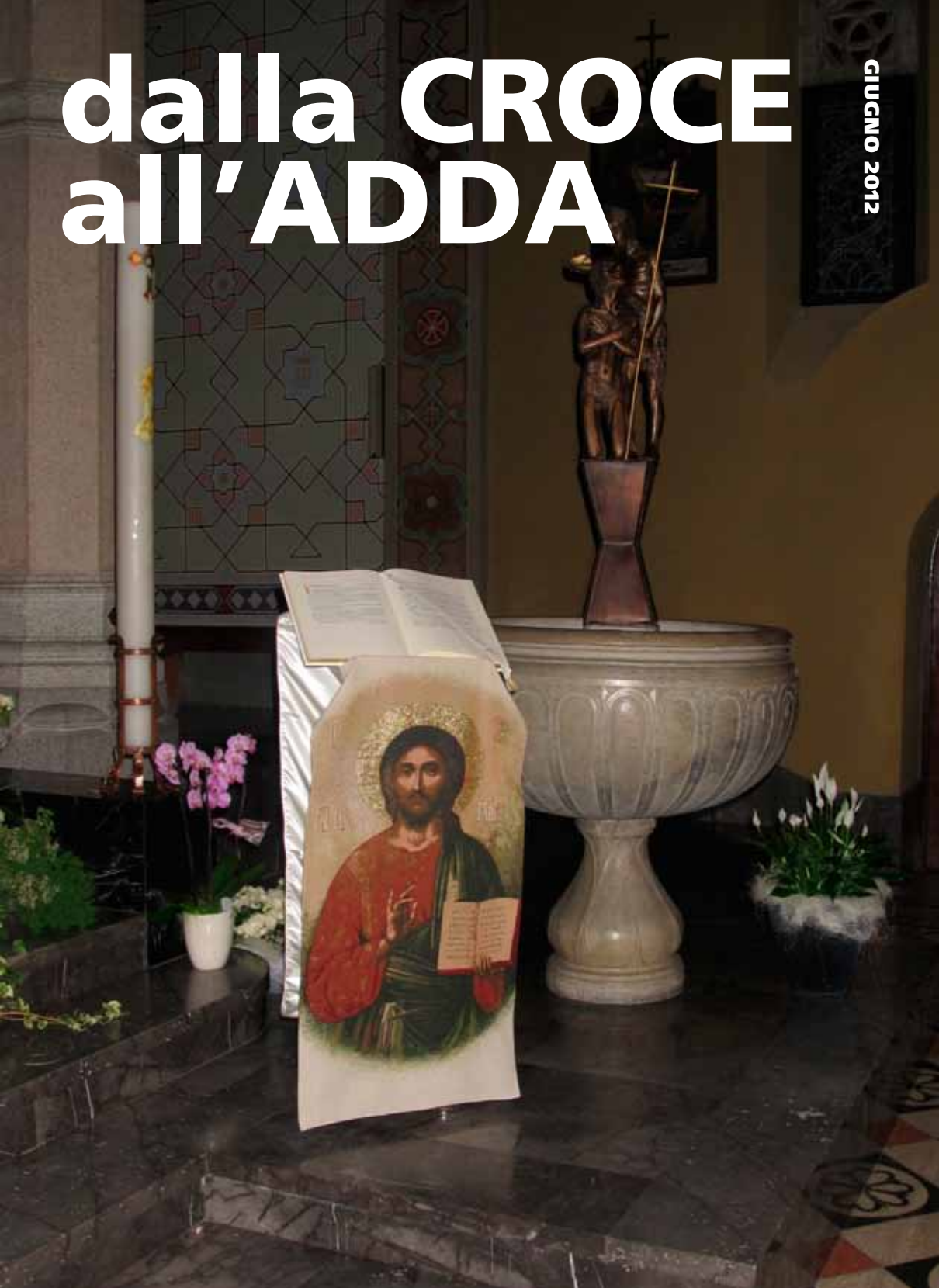


dalla CROCE all'ADDA

GIUGNO 2012



Attese deluse, possibilità nuove...

In arrivo le sospirate ferie??? Già, ma che fine hanno fatto?

Se non sono sepolte sotto i colpi della crisi economica o la paura di perdere il posto di lavoro, probabilmente si riducono all'osso e sembrano non soddisfare il bisogno di staccare, che invece diventa ancora più acuto. Arrabbiarci o arrenderci per un'attesa delusa?

Perché invece non cogliere le occasioni che la vita normale può offrirci: per recuperare i rapporti quotidiani con le persone, usare il tempo per guardarci con maggior amicizia, per accoglierci con più libertà...?

Insomma l'occasione per "rigenerarsi" non è necessariamente lontana. Si tratta di cambiare il cuore e lo sguardo e allora in ogni situazione puoi trovare una luce che "ti accende". In fondo, tutto, se è caricato di amore, diventa accettabile, a volte addirittura bello. Anche le quattro consuete mura di casa: puoi vederle come la prigione delle cose di sempre o possono raccontare storie di amore, di dono (che passano anche dalle fatiche e

per questo sono più grandi)!

Io rinasco quando vedo in voi una capacità di amare che va oltre le debolezze dell'altro o dell'altra, una mamma tutto un giorno attiva e paziente verso il nugolo di figli, un servizio disinteressato, una persona che si dedica ad un parente malato o anziano.... Vedere testimonianze di amore è stimolante e incoraggiante, soprattutto se vissute con gioia e naturalezza: lì c'è la vita, quella vera; lì c'è il mondo nuovo, il Regno di Dio... e non mi sembra davvero poco... Se fossimo un po' più capaci di condividere le cose belle che vediamo attorno a noi!

...Poi rinasco ancor di più, quando ho un po' di tempo per il Vangelo: lì trovo la buona notizia di cui ho bisogno! Cioè che Dio mi ama, mi è Padre e Madre in ogni situazione... So che posso fidarmi di Lui e questo mi rende più libero dentro: con la sua Parola mi sostiene, mi plasma, mi trasforma e, se unito a Lui, mi dà la forza di amare comunque. Questa libertà nessuno me la può togliere, nessuna situazione la può affossare. Il Signore davvero con il suo Spirito dal di dentro di noi fa "sgorgare fiumi di acqua viva!" Perché allora non provare ad avere tempo anche stando a casa per sentire gli altri un dono e a riprendere in mano un po' di Vangelo, da soli o in famiglia? Nelle pagine interne, questo bollettino vi offre una strumento: sta a voi provarci, aiutandovi reciprocamente o facendovi aiutare (magari anche da un prete). E allora buona estate! Dovunque! Comunque!

Don Sergio



FAMIGLIA, AVVENIMENTI E TESTIMONIANZE

Verso il Family Day



Domenica 15 Aprile all'oratorio di Colico (e in altre due parrocchie della diocesi) ha avuto luogo la festa delle famiglie, un anticipo del 7° incontro mondiale delle famiglie che si è tenuto a Milano dal 29 maggio al 3 giugno.

Il programma era proprio a misura di tutti, grandi e piccoli, semplice ma coinvolgente in tutti i suoi momenti. Il ritrovo era per le 11,30 e nonostante il tempo fosse avverso (pioveva), l'accoglienza è stata una esplosione di colori, grazie ai due clown che modellavano palloncini ai bambini.

Una breve presentazione della giornata e subito il pranzo al sacco, con la tavola della condivisione dove ognuno ha portato qualcosa. E da dove tutti potevano attingere quello che desideravano: pasta al forno, torte salate, panini, bibite....

C'è stato poi un momento di giochi insieme, grazie agli animatori, presenze sempre preziose! L'entusiasmo dei piccoli ha permesso anche a noi adulti di lasciarci andare e così di divertirci.

Verso le 14.30 ci siamo divisi, per i bambini è continuato lo svago con lo spettacolo dei clown e per noi il momento delle testimonianze.

Temi trattati:

- Famiglia e lavoro
- Famiglia nella prova
- Famiglia e festa

La prima coppia ci ha parlato delle difficoltà incontrate a fronte di vari licenziamenti e dell'unione e del sostegno vicendevole insieme a quello di famiglie, amici e comunità parrocchiale che ha permesso loro di rimanere sereni nonostante tutto.

La seconda coppia ha condiviso il dolore e la fatica dell'essere genitori di un bimbo che sai già che non vivrà a lungo, ma soprattutto ci ha ricordato che l'amore lascia sempre spazio alla speranza e ci dà la forza per affrontare anche l'inaffrontabile: la morte di un figlio! Momento veramente toccante e commovente!

Per l'ultimo tema è stato chiesto ad ogni famiglia di scrivere un pensiero sull'argomento e vi lasciamo l'acronimo di festa emerso, che li racchiude un po' tutti

- Famiglia
- Eucarestia
- Solidarietà
- Tutti
- Assieme

Ci siamo quindi riuniti per una ricca merenda, e alle 17.00 la giornata si è conclusa con la S. Messa, è stato bello vedere la presenza di tante famiglie giovani e la gioia nello stare insieme, segno che dove Dio guida i cuori non si è mai soli, ce la si fa, ed è sempre festa!

Una famiglia

Racconto dal Family Day

Abbiamo vissuto l'esperienza del congresso teologico di Milano come il tempo adatto per fermarci, riflettere sui temi della famiglia, per incontrare popoli e culture diverse, per prendere consapevolezza della strada già percorsa e delle sfide che il nostro tempo ci propone. Non vogliamo parlarvi delle relazioni che abbiamo ascoltato. Vogliamo piuttosto lasciare delle piccole suggestioni partendo dal titolo scelto per questo VII Incontro Mondiale delle Famiglie: "La famiglia, il Lavoro e la festa".

Partiamo proprio dalla famiglia, collocata all'interno della casa, luogo fisico che diventa però anche realtà vitale ed esistenziale: ogni casa è un candelabro ove ardono le vite. Tali fiamme illuminano non solo le nostre case, ma tutta la comunità. Questa è la metafora della famiglia che, partendo dalla Bibbia, mons. Ravasi ha voluto regalare ai presenti; un "bozzetto" -come lui stesso lo ha definito- di quello che la famiglia è e rappresenta.

C'è poi il lavoro, che va "abitato", così da diventare uno stile di vita, per la persona e per la famiglia; lavoro che non è più solo fonte di sostentamento o strumento per realizzarsi ma che diventa piuttosto la via per dire se stessi. Come il muratore che costruendo un muro a "regola d'arte" in un campo di prigionia, racconta la propria dignità di persona che oltrepassa la privazione della libertà.

Ed infine la festa. In questo tempo in cui prevale un eccesso di funzionalità ci piace lasciare due spunti da cui far ripartire il nostro vivere la festa. La domenica, settimo giorno, giorno del riposo di Dio, conferisce un'anima agli altri sei giorni e dà loro senso; è il tempo in cui il Creatore si dedica alla contemplazione del "molto buono" di cui è artefice. È il tempo che in cui possiamo cominciare a vivere la meta: il riposo con Dio. Il secondo spunto è un'immagine tratta dal Vangelo "Non hanno più vino": si può morire per mancanza di pane (lavoro) ma anche per mancanza di vino (festa).

(dal "Settimanale della Diocesi di Como")



Family Day: una domanda al Papa

Durante la veglia di sabato 2 giugno a Milano, diverse famiglie hanno posto i loro interrogativi al Papa: ecco quello che ha risposto ad una coppia brasiliana di Porto Alegre che si esprimeva così:

Santità, come nel resto del mondo, anche nel nostro Brasile i fallimenti matrimoniali continuano ad aumentare. Mi chiamo Maria Marta, lui è Manoel Angelo. Siamo sposati da 34 anni e siamo già nonni. In qualità di medico e psicoterapeuta familiare incontriamo tante famiglie, notando nei conflitti di coppia una più marcata difficoltà a perdonare e ad accettare il perdono, ma in diversi casi abbiamo riscontrato il desiderio e la volontà di costruire una nuova unione,

qualcosa di duraturo, anche per i figli che nascono dalla nuova unione.

Alcune di queste coppie di risposati vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa, ma quando si vedono rifiutare i Sacramenti la loro delusione è grande. Si sentono esclusi, marchiati da un giudizio inappellabile. Queste grandi sofferenze feriscono nel profondo chi ne è coinvolto; lacerazioni che divengono anche parte del mondo, e sono ferite anche nostre, dell'umanità tutta.

Santo Padre, sappiamo che queste situazioni e che queste persone stanno molto a cuore alla Chiesa: quali parole e quali segni di speranza possiamo dare loro?

..e il PAPA: Cari amici, grazie per il vostro lavoro di psicoterapeuti per le famiglie,



molto necessario. Grazie per tutto quello che fate per aiutare queste persone sofferenti. In realtà, questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio. Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate nel loro cammino. E poi, quanto a queste persone, dobbiamo dire - come lei ha detto - che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se non

è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante perché possano vedere che sono accompagnati, guidati. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucaristia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo. Anche senza la ricezione «corporale» del Sacramento, possiamo essere spiritualmente uniti a Cristo nel suo Corpo. E far capire questo è importante. Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difendere la stabilità dell'amore, del Matrimonio; e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella comunità della Chiesa per i grandi valori della nostra fede. Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa. Grazie per il vostro impegno.



Famiglia e Lavoro: un'esperienza

Nel cammino verso il VII° incontro mondiale delle Famiglie tenuto a Milano nei giorni scorsi uno dei temi importanti è stato "Famiglia e Lavoro" due realtà che non è sempre facile coniugare.

Ne abbiamo parlato con una coppia di Talamona che chiamiamo Diego e Paola. Lui impiegato nell'ufficio tecnico di una azienda di piccola-media industria, e con la moglie Paola che lavora come educatrice in un Centro Diurno per disabili, sposati da 10 anni, con tre figli.

"Il lavoro - racconta Diego - è un aspetto importante nella vita ma per quanto mi riguarda, non essendo un tipo ambizioso, non ho mai ricercato la realizzazione personale solo in questo ambito, ma ho tanti interessi: impegni in parrocchia, sociali, sportivi.

Dopo il diploma in perito elettrotecnico, non potendo proseguire gli studi come mi sarebbe piaciuto, ho svolto qualche lavoretto in attesa del servizio militare; in seguito ho iniziato a lavorare come operaio turnista in un'azienda artigianale locale, mi occupavo di collaudi, produzione e assemblaggio di schede elettroniche per il mercato delle caldaie a gas. Nel 1999 l'azienda viene acquisita da una multinazionale che opera nel settore e nei dieci anni successivi mi specializzo nel lavoro passando da operaio a impiegato tecnico: mi occupo della documentazione, programmazione e manutenzione dei macchinari. Nel 2009 ecco la prima crisi che investe la nostra azienda: la multinazionale decide di chiudere e delocalizzare la produzione all'est; per fortuna nel giro di pochi mesi imprenditori italiani acquistano dalla multinazionale lo stabilimento e la relativa produzione:

la crisi si risolve con un passaggio di proprietà.

"E' stato un periodo difficile - intervienne Paola - perché avevamo due bambini piccoli (3 e 4 anni) ed in quel periodo avevano problemi di salute; ero da poco rientrata al lavoro a part-time (sono educatrice in un Centro Diurno per Disabili) e l'unica "certezza lavorativa" era la garanzia del mio lavoro a tempo indeterminato (sono stata fra le ultime fortunate ad essere assunta con questa modalità contrattuale) con la possibilità di tornare a tempo pieno. Dopo la nascita dei figli ci eravamo posti il problema della gestione dei bambini non volendo affidarla completamente ad altri: nonni o baby-sitter. Ho avuto la fortuna del part-time che mi ha permesso di conciliare famiglia e lavoro, per una mamma è un buon compromesso. Anche per me il lavoro è sempre stato importante, e prima della nascita dei bimbi questo mi coinvolgeva molto e anche a casa mi confrontavo spesso con Diego sulle questioni del lavoro, che io ho sempre vissuto in modo diverso da lui. Questo a causa del fatto che nel mio lavoro non interagisco solo con i colleghi, ma soprattutto con i ragazzi del centro. È richiesta notevole empatia nei loro confronti che ti spinge a instaurare un rapporto quasi familiare. Non è quindi insolito il fatto che io racconti a loro dei miei bambini e di ciò che accade nella mia famiglia.

Ora il mio atteggiamento è un po' cam-



biato perché c'è più separazione tra lavoro e famiglia. La professione mantiene comunque un ruolo importante come realizzazione personale, ma quando torno a casa dedico tutta me stessa alla mia famiglia. Infatti, con il terzo figlio, stavamo pensando ad un'aspettativa ...".

Però - aggiunge Diego - in quest'ultimo periodo un'altra crisi si fa sentire nella mia azienda... problemi non legati alla mancanza di lavoro ma a quello della liquidità che sta mettendo in difficoltà tutto il sistema produttivo italiano. Speriamo che la situazione si possa risolvere, ma comunque ritengo che anche se rimanessi a casa senza lavoro, avremmo comunque uno stipendio sicuro in famiglia come minimo necessario per vivere dignitosamente. E l'attesa di un'altra occupazione non sarebbe motivo di frustrazione per mancata realizzazione personale perché, come dicevo prima, ho da sempre coltivato varie esperienze nel volontariato, nello sport o negli hobby. Credo e spero che questa crisi economica possa essere l'occasione per riscoprire le cose essenziali ed eliminare il superfluo che ci circonda, per restituire il giusto va-

lore alle cose e darci una misura più reale di cosa sia la vera povertà, pensiamo al cosiddetto "terzo mondo".

Purtroppo non ci sembra di notare ravvedimenti da parte delle istituzioni socio-politiche e cambiamenti significativi del modello attuale. Anche nel mondo del lavoro c'è poca solidarietà tra gli stessi lavoratori, ognuno pensa a se stesso e a mantenere i propri "privilegi".

Come cristiani ci interroghiamo poi su come la Chiesa si pone rispetto a tutto questo: da un lato ci sono molte iniziative che vanno incontro alle situazioni di disagio o di nuova povertà, ma dall'altro ci piacerebbe vedere maggior trasparenza nella gestione del denaro da parte degli organi ecclesiastici.

"A questo proposito - completa Paola - ci siamo posti il problema, da genitori, di come trasmettere ai nostri figli il valore del lavoro e del denaro. Non è facile in questa società consumistica ma cerchiamo di far capire loro l'importanza dell'uso corretto di ciò che hanno a disposizione, siano essi giochi o altro, contrastando la logica del voglio-ottengo o del tutto dovuto."

Una famiglia di Talamona

Te la do io la crisi!

Si dice che viviamo in un periodo di crisi e che la povertà avanza.

Che dire allora dei tempi della mia infanzia e giovinezza?

Si era negli anni subito dopo la guerra. In casa eravamo cinque figli.

Quelli sì che erano tempi duri per tutti, soprattutto per quelli che non avevano stalla e pollaio.

Noi avevamo le mucche e questo ci preservava dalla miseria più nera.

Spesso nel nostro cortile arrivavano dei poveri in cerca di qualche cosa da mangiare.

Se si era d'inverno li facevamo entrare nella stalla che era sempre calda. Seduti su una panca, attendevano il frutto della nostra carità.

A mezzogiorno la mamma portava loro un po' di polenta accompagnata da un pezzetto di formaggio.

Di sera non mancava mai una scodella di minestra per tutti.

Se poi nella stalla c'era ancora qualcuno che aveva fame, la mamma con il mestolo attingeva un po' di minestra dalle nostre cinque scodelle e da quella sua e di mio padre così riusciva a soddisfare un altro povero.

In casa nostra si faceva il vino per cui un bicchiere di vino riusciva a rallegrare un pochino quei bisognosi. Per il pernottamento potevamo offrire il fienile o un letto di foglie al calduccio della stalla.

Noi, dai nostri genitori, abbiamo imparato a dare qualcosa ai più poveri di noi. Era un dovere senza far pesare, un condividere quel poco che si aveva in spirito di solidarietà cristiana. Abbiamo ricevuto un grande insegnamento e per questo conserviamo un bellissimo ricordo dei nostri genitori. Era la stessa generosità che, come ho scoperto quest'anno avevano anche in genitori di San Luigi Guanella.

quattro sorelle



La commissione famiglia parrocchiale organizza:

Week-end per Famiglie a Pian dei Resinelli

Un momento pensato dalle famiglie... per le famiglie!



Da venerdì 31 Agosto a domenica 2 Settembre
(2 notti in pensione completa)

Ci troviamo, per il secondo anno in questa casa, in una stupenda località vicino a Lecco, famiglie della parrocchia per un week end insieme; avremo momenti di riflessione e di condivisione, momenti di festa e di divertimento, per incontrare vecchi amici o farne di nuovi....

Adesso non resta che prendere contatti con i numeri indicati qui sotto, per prenotare o chiedere ulteriori informazioni, oppure tramite mail comunicando l'adesione con nome, numero ed età dei partecipanti.

Allora, ci vediamo a Pian dei Resinelli!

<http://www.prinsep.it/Montanina/montanina.html>

Costo per persona al giorno, in pensione completa:

Euro 33 adulti

Euro 28 ragazzi da 9 a 13 anni

Euro 25 ragazzi da 5 a 8 anni

Euro 20 bambini da 2 a 4 anni

Fino a due anni gratis, il 3° il 4° ...5° figlio gratis.

commissionefamiglietalamona@live.it

Fabiano e Monica 0342 671413

10° anniversario di sacerdozio di don Stefano Rampoldi

***Gesù gli disse di nuovo:
"Mi ami tu?
Pasci le mie pecorelle".
E detto questo aggiunse:
"Seguimi".***

(Gv 21,16-19)

Domenica 3 giugno la nostra comunità si è stretta attorno a Don Stefano, Vicario da cinque anni nella nostra Parrocchia, nel festeggiare il decimo anno della sua vita da Prete. "10 anni sulla via del Signore" così i giovani hanno rimarcato sullo striscione appeso in Oratorio, vestito a festa per l'occasione. La giornata è iniziata con la S.Messa concelebrata da un emozionato Don Stefano, Don Sergio, Padre Piero e il compagno di messa Don Francesco Quadrio, Vicario a Morbegno. Don Stefano durante la Messa ha ricordato tutti i Sacerdoti che lo hanno accompagnato nel suo Ministero: a partire dal rettore del Seminario, al Parroco di Cirimido suo paese natale, ai Sacerdoti di Rovellasca fino agli Arcipreti di Talamona Don Giuseppe e Don Sergio, il compianto Don Gianfranco e tutti i missionari talamonesi che in questi anni ha avuto modo di incontrare. I giovani dell'Oratorio, suoi collaboratori più vicini, come li ha presentati Don Sergio, hanno preparato la Mensa Eucaristica e una famiglia ha presentato poi i doni all'Altare. La celebrazione tutta improntata sulla

lode e sui ringraziamenti a Dio, per il dono che ci ha fatto mettendo Don Stefano in mezzo a noi, sul nostro cammino, ha avuto un momento toccante allo scambio della pace che i Sacerdoti hanno avuto con mamma Giovanna, Gianpietro ed Eleonora i famigliari di Don Stefano presenti alla cerimonia. Al termine della celebrazione, a nome di tutti i parrocchiani, sono stati incaricati tre ragazzini di consegnare a Don Stefano dei pensieri di riconoscenza e gratitudine per quanto amore ha avuto nel pascere le pecorelle della nostra comunità, e per quanto continuerà a fare in Oratorio, tra i bambini, i ragazzi e i giovani.



Ci siamo poi spostati in Oratorio, per condividere il pranzo in un clima di gioia e fraternità. Dopo il classico taglio della torta il pomeriggio è continuato con il momento preparato dai giovani, dedicato alla fede "calcistica" ereditata dal papà Pierangelo e condivisa con il fratello Gianpietro: il "ritiro" dalla squadra del Torino della maglia n° 10 RAMPOLDI. Non sono poi mancate le foto che l'hanno immortalato nei numerevoli campi estivi e vari fotomontaggi che i giovani gli hanno preparato come risposta alle sue ironiche "battute". Un gradito regalo a tutti noi è stata la possibilità di visionare il video della sua Ordinazione avvenuta il 15 giugno 2002 nella Cattedrale di Como, da parte del Vescovo Monsignor Maggiolini. Non è potuta mancare la Prima Messa del novello Sacerdote a Cirimido, avvenuta il 16 giugno. A tal proposito ringraziamo la signora Giovanna per la sua disponibilità. Don Stefano e Don Francesco sono poi

stati coinvolti in una sfida vinta da Don Francesco in prima battuta, conclusa poi alla pari anche in nome dell'amicizia che lega i due Don; nata in Seminario, può continuare a crescere nel tempo grazie alla Provvidenza che li ha portati a svolgere il loro ministero in due parrocchie vicine.

Ci scusiamo con Don Stefano se spesso siamo pretenziosi, abituati alla sua infinita disponibilità, non tenendo conto della vasta area di servizi che ricopre in Parrocchia. Per "disintossicarsi" dalle difficoltà che gli creiamo e anche per intensificare l'odore di "santità" che aleggia attorno alla sua figura, abbiamo pensato di mandarlo in Pellegrinaggio dove speriamo abbia una preghiera per tutti noi. Nel rinnovare i nostri più affettuosi auguri, auspichiamo a Don Stefano un fruttuoso ministero improntato a servizio di Dio Amore.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale



10 anni sulla via del Signore



Lo ringraziamo per quello che ha fatto e continua a fare per noi, per i suoi consigli e per la sua comprensione.

Nonostante i suoi mille impegni è sempre pronto ad ascoltarti e confortarti con un sorriso: un amico vero! Un amico con la A maiuscola!

Lui è un Don che non ama stare al centro dell'attenzione, preferisce fare il lavoro scomodo dietro le quinte, è sempre tranquillo, umile e sincero.

Noi giovani che gli stiamo vicino abbiamo imparato da lui tantissime cose, la più importante però è il suo Amore, che ci trasmette e che è esempio per tutti.

Nicolò e Geremia

“Un grosso grazie a Don Stefano, prete serio, buono, che con la sua testimonianza ci ha fatto capire la bellezza di una vita spesa al servizio degli altri. L'esempio che ogni giorno dà ad ognuno di noi è qualcosa di veramente importante e straordinario: nella sua persona egli incarna moltissimi pregi, ma la sua dote principale è sicuramente l'umiltà, una predisposizione innata al sacrificio e a vivere una vita semplice; semplicità che in lui si tramuta in bellezza perchè riesce a portarla anche nella sua vocazione. Con i suoi comportamenti tutti noi, giovani e adulti, abbiamo potuto apprendere uno stile di vita virtuoso, imperniato sul servizio verso gli altri, in quanto lui c'è sempre a disposizione degli altri.

In questi cinque anni insieme abbiamo imparato a conoscerlo, superando un'iniziale timidezza reciproca ed arrivando a fare delle bellissime esperienze che ci hanno fatto crescere insieme a lui.





Prima Comunione. 13 maggio 2012

Preghiamo insieme una pagina del vangelo

Voi tutti avete in casa almeno la Bibbia, o i quattro Vangeli. Anzi è molto importante che ogni componente la famiglia, a partire dalla prima comunione, abbia la sua copia personale dei quattro Vangeli. Io regalo a tutti i giovani che incontro il libretto del Vangelo che si legge durante l'Anno liturgico. Il suo posto non è dentro un armadio, ma presso i giornali quotidiani o sul comodino: il Vangelo, infatti, è il «libro della vita».

E' necessario che le famiglie cristiane non si limitino all'ascolto della Parola nella Messa, ma accostino il Vangelo per una lettura diretta, anzi per «pregarlo insieme».

Il rischio altrimenti è quello di dar ragione a chi afferma: «Dio non mi dice niente».

Dio invece parla, ha cose essenziali da dire agli uomini di oggi, ha molto da dire a voi come famiglia, a te come persona. Qualcuno mi dirà: «E' molto difficile pregare il Vangelo»!

La più grossa difficoltà deriva, forse, dal fatto che siamo troppo abituati a pensare che nella preghiera conti l'aver qualcosa da dire a Dio.

Pregare è soprattutto: lasciare che Dio ci dica ciò che vuole comunicarci. L'ascolto, più che il parlare, è quello che conta.

IN SEMPLICE ASCOLTO E RISONANZA

Vorrei suggerirvi un metodo per pregare in famiglia il Vangelo. E' molto semplice: comprende quattro momenti.

- Il primo gesto da compiere assieme è un istante di SILENZIO e la recita di una PREGHIERA.

Potremo pregare così:

«Aiutaci Gesù ad ascoltare la Tua Parola, perché sempre ovunque possiamo essere vangelo vivo».

- Occorre poi SCEGLIERE UN BRANO di Vangelo. La pagina di Vangelo può essere talora scelta su suggerimento, in occasioni particolari, di qualcuno dei componenti la famiglia, tenendo conto anche delle indicazioni dei bambini. E' molto utile in ogni caso riprendere il brano proposto dalla liturgia domenicale o dal lezionario del giorno.

Vi propongo un brano a modo di esempio: la pagina di Marco, al cap. 4, versetti dal 35 al 41, dove si narra di Gesù che calma la tempesta.

«In quel medesimo giorno, verso sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?".

Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!".

Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi?"

Non avete ancora fede?”.

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?"».



- Questo brano va letto lentamente da uno solo. Al termine si fa una pausa di silenzio, perché ciascuno possa rileggersi il testo per conto suo, poi, chi vuole rilegge ad alta voce quelle parole o quel versetto che lo colpiscono. Per esempio: «Perché siete così paurosi?» - «Una gran tempesta di vento gettava le onde nella barca» - «Il vento cessò» - «Chi è costui al quale il vento e il mare obbediscono?»

- Queste parole suonano come preghiera. E' un modo di entrare nel testo, di lasciare che la parola e la forza di Gesù entrino in noi.

Gradualmente si arriverà anche a cambiare la frase in preghiera: «Gesù vogliamo stare con te, anche nella tempesta». «Non temiamo se tu sei con noi».

Si concluderà la preghiera recitando insieme lentamente il Padre Nostro, il tutto non prende più di alcuni minuti.

UN PO' DI MEDITAZIONE INSIEME?

Questo secondo modo di pregare in famiglia si può praticare ogni tanto, per esempio alla vigilia di qualche festa, o di un compleanno, e quando si è preso un po' di pratica con il metodo precedente. Consiste nel porre al testo, dopo averlo ascoltato in silenzio, quattro domande: chi sono i personaggi? che cosa fanno? che cosa dicono? Ciascuno cerca di rispondervi, mettendo in comune ciò che si prova di fronte al brano. Si conclude con la domanda: «Che cosa dice a noi, a me, questo brano?», e con la preghiera. **CHI SONO I PERSONAGGI** nel racconto che abbiamo letto? Nel brano scelto sono cinque: un lago, una barca, la tempesta, i discepoli, Gesù.

Anche i bambini si sentiranno facilmente coinvolti nell'individuazione.

Sarà compito dei grandi di attualizzare, là dove è possibile, la situazione descritta nel brano evangelico.

Nella pagina di Marco la cosa è abbastanza facile.

L'aspirazione di ciascuno di noi è di passare all'altra riva gioiosamente, cioè di trascorrere la vita nella serenità, come si trattasse di una piacevole traversata di un lago.

Lo sforzo continuo è quello di restare sempre a galla e di camminare verso rinnovate e affascinanti scoperte.

Spesso però siamo costretti a fare i conti con le tempeste, di fronte alle quali forte si fa la paura di naufragare e di fallire.

La stessa sensazione l'hanno provata, e non solo nell'episodio del lago tempestoso, i discepoli di Gesù.

Che cosa fanno questi personaggi?

Nel brano evangelico scelto: il lago (le vicende della vita) da amico si trasforma, per via della tempesta, in nemico. La

barca (i punti di appoggio) fa acqua da tutte le parti e i discepoli prima cercano affannosamente di tamponare la situazione e poi vengono presi dal panico e dallo smarrimento. Gesù dorme... quasi indifferente ed estraneo. Ma basta un suo semplice intervento e subito ritorna la calma. I discepoli che hanno mancato di fede e che hanno avuto paura, scoprono d'aver a che fare con un Personaggio molto più «grande» di quanto non si aspettassero.

Che cosa dicono i personaggi?

Nel brano in esame non ci troviamo di fronte a discorsi, ma a esclamazioni ed a interrogativi.

I discepoli: «Maestro affoghiamo! Non ti importa nulla?». Gesù rivolto al vento e al lago: «Fa' silenzio! Calmati!».

Rivolto ai discepoli: «Perché siete tanto paurosi? Non avete ancora Fede?».

discepoli: «Chi è dunque Costui? Anche

il vento e l'acqua del lago Gli obbediscono!».

E' un dialogo tra Dio e l'uomo su come affrontare le situazioni tempestose della vita, le crisi.

Noi come i discepoli, siamo tentati di incolpare Dio: «Se Dio è amico, perché non interviene? Perché è latitante, quasi non gli importasse niente dei nostri affannosi tentativi di rimanere a galla»? Dio, di risposta: «Perché vi angosciate? Sono qui io! Perché avete così poca fede?»

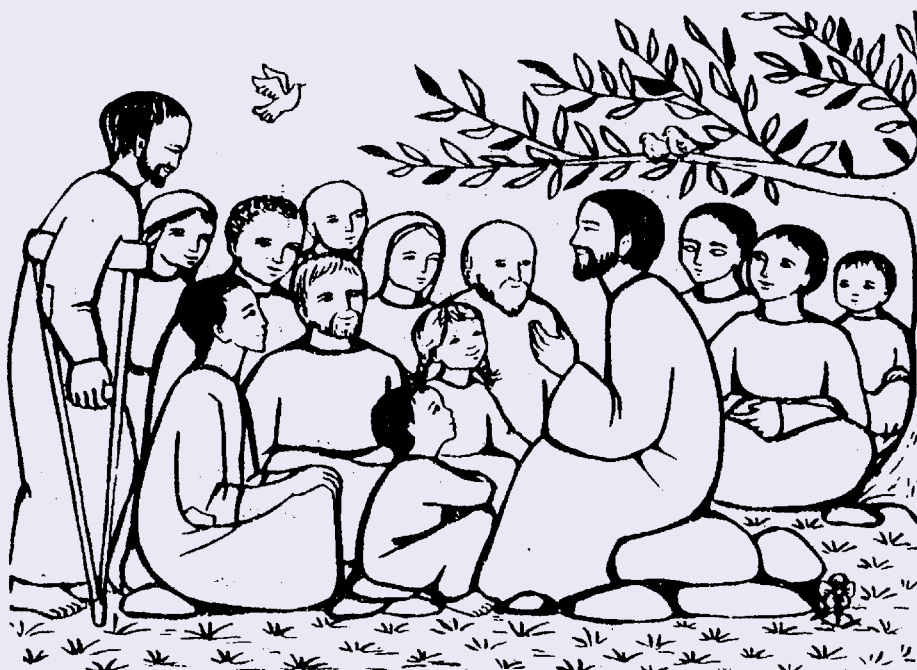
Il suo intervento risolutore, fa nascere spontanea la domanda: «Chi è dunque Costui?» Che cosa pensiamo di Gesù?

- Viene poi la domanda più importante:

Che cosa dice a me questo brano?

Ogni episodio della vita di Gesù contiene in sé la domanda che il Maestro, in altro brano (Marco 8, 29) pone ai discepoli: «Voi... chi dite che io sia?».

Se finora la vostra famiglia si è sforzata



di riflettere «nella» Fede (è la Fede che vi ha riuniti a meditare insieme), è importante fare un passo ulteriore: la comunicazione «di» Fede.

Ciascuno, anche i bambini, mette a conoscenza dei propri cari quanto il Signore gli ha fatto conoscere di Sé e ciò che Dio aspetta da lui, cioè la concreta Sua volontà nel momento attuale della vita. Vorrei io stesso ora comunicarvi quanto Gesù ha detto a me, in questa pagina evangelica, pensando a voi. Non è difficile incontrare, in questo nostro tempo così affascinante, ma tempestoso, persone disorientate, piene di paura, che non si sentono le spalle coperte, sfiduciate, rassegnate, qualche volta disperate.

Genuini slanci di eroismo spesso rischiano di annegare nella situazione di crisi che stiamo attraversando.

Anche Dio, come il Gesù della tempesta, sono in molti a sentirlo assente, lontano, uno al quale non sembra gli importi gran che del nostro caparbio e faticoso annaspere.

«Se Dio c'è non dovrebbe lasciare che le cose vadano così».

Il brano il Marco è davvero «evangelico», cioè «bella notizia», perché contiene in sé un eccezionale e profondo motivo di speranza: Dio può sembrare assente ma in realtà è nella stessa barca con noi.

E ancora: Lui solo è Dio! Niente, neanche la più tremenda tempesta è più forte di Lui. E usa la sua potenza proprio per combattere con noi ogni forza che tenta di schiacciare l'uomo.

Dio, dunque, è più forte della crisi.

Queste certezze il Signore ci dà la possibilità di rinsaldarle proprio nel prossimo S. Natale.

Andremo in chiesa per la celebrazione eucaristica e faremo festa proprio

perché il Signore ci rassicura che è l'«Emmanuele», cioè il Dio con noi, il «PANE VIVO SPEZZATO» cioè il Dio per noi.

Sono persuaso che fenomeni quali il riflusso nel privato, il disimpegno sociale e politico, il materialismo pratico di chi si preoccupa unicamente di godersi la vita, l'affannosa ricerca per cercare di salvare il salvabile, la frettolosa classificazione di tante situazioni in «cause perse»..., siano tutti fenomeni che nascondono una mancanza di vera Speranza.

L'Amore potente e forte di Dio è la barca sicura che non elimina le difficoltà della tempesta, ma ci rassicura che alla fine a spuntarla sarà l'uomo perché con lui e per lui è ingaggiato l'unico e invincibile Signore.

«Perché siete tanto paurosi? Non avete ancora Fede?». Non sapete che «Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo?» (Mt 28, 20).

L'unica vera paura è proprio quella di non avere la Fede che genera la Speranza.

Se avremo Fede, se ascolteremo la Sua Parola, e la metteremo in pratica (Mt 7, 24-27), potranno scatenarsi tutte le avversità, ma resteremo in piedi perché la nostra vita è ancorata sulla roccia di Dio. Abbiamo noi una Fede così?

Verrà spontanea, a questo punto, la **preghiera di invocazione** per chiedere al Signore la forza di vivere quanto ci ha dato di capire insieme.

Ciascuno formuli una intenzione di preghiera cui, tutti assieme, si può rispondere con una invocazione simile a quella proposta nell'assemblea liturgica, per la preghiera dei fedeli: Ascoltaci o Signore!

Cresina. 22 aprile 2012



Intervista a Padre Pietro

P. Pietro Ciaponi si trova fra noi per consueto periodo, dal 10 aprile alla fine di giugno, di "ferie". Tra le numerose occasioni per incontrarlo personalmente e comunitariamente, ci mettiamo anche questa breve intervista.

Ci descrivi alcuni dati e le iniziative pastorali della la tua Parrocchia in Karamoja nel nord Uganda?

In breve posso dire che la parrocchia di Kanawat fondata nel 1970 dai Missionari Comboniani conta ora oltre 60.000 abitanti dei quali 25.000 sono cristiani Cattolici, mentre il resto sono in gran parte ancora attaccati alla religione tradizionale dei Pastori con una minoranza di Cristiani Anglicani, Pentecostali, Musulmani o altri.

La popolazione è disseminata nel territorio parrocchiale in numerosissimi villaggi, i più distanti dei quali si trovano a circa 50 Km dalla chiesa parrocchiale.

Per questo la parrocchia è suddivisa a sua volta in una ventina di Comunità Cristiane o Cappelle che hanno alla loro guida un catechista ed altri animatori appositamente scelti.

Fra le iniziative Pastorali mi limito a menzionare l'istituzione di tre Centri Eucaristici e le FAMIGLIE CRISTIANE che stanno nascendo quale Primizie dell'Evangelizzazione. Quale commento di queste iniziative dico che riassumono l'immagine della chiesa primitiva che come ci assicurano gli Atti degli Apostoli erano uniti nella PREGHIERA, nella FRAZIONE del PANE (Eucaristia) e nella COMUNIONE FRATERNA. Vi sono tantissime altre iniziative, specialmente nell'ambito della Sanità e della Scuola, che non mi è possibile descrivere per motivi di spazio.

Quali sono le maggiori fatiche e gioie che hai incontrato nel tuo cammino umano e pastorale in terra d'Africa?

Non trovo parole migliori di quelle che S. Giovanni scrive nella sua prima Lettera quando afferma " Quel che abbiamo veduto e udito, lo annunziamo a voi, affinché voi pure siate in comunione con noi e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scrivo perché la mia Gioia sia in voi e la vostra Gioia sia compiuta."

Così ogni giorno sento che il fatto di essere una Famiglia con tutte queste persone del Karamoja non è un modo di dire o una realtà astratta, ma la sacrosanta verità che grazie al Signore vivo e condivido e della quale mi sento servitore fortunato per essere stato chiamato a tale ministero. Se dicessi che sono la mia Famiglia, potrebbe apparire quasi un'affermazione egoistica, ma nella Chiesa quando parliamo di famiglia intendiamo la nostra famiglia, della quale noi tutti siamo parte. In questo contesto vorrei dire che le fatiche ci sono senz'altro, ma quasi vi è un certo pudore a nominarle pubblicamente. Vorrei quasi dire che giustamente un certo proverbio che dice che l'amore acceca, si possa applicare anche in questo caso.

Da noi si sta attraversando una crisi epocale che sta mettendo in difficol-

tà molte persone. Cosa pensi di questa crisi e qual è la situazione tra le popolazioni del nord Uganda?

Vorrei rispondere in breve a tale domanda dicendo che di crisi ne sento parlare moltissimo, ma i miei occhiali africani non mi permettono di vederla. So che la soluzione non sta nel mettere un altro paio di occhiali, ma nell'aprire strade di condivisione a tutti i livelli. Quando parlo di condivisione, mi riferisco naturalmente alle risorse umane e spirituali che sono a disposizione di tutti e di ogni persona, oltre che alle risorse materiale che devono trovare una distribuzione più equa e consona al bene comune di tutti. Questo senza aspettarsi le soluzioni, ma cercandole insieme.

Quali atteggiamento possiamo assumere noi della tua parrocchia di origine per collaborare fattivamente con la Tua missione?

La missione universale non è affare dei missionari, ma ogni comunità cristiana, anche quelle che nascono or ora nella missione devono avere cuore e polmoni missionari, per dirla così con un'immagine. Quello che noi diciamo anche nel credo, "credo la chiesa Cattolica" punta esattamente a questa dimensione UNIVERSALE che deve animare tutta la vita di ogni singolo cristiano, di ogni famiglia e di ogni comunità.

Detto questo rimane il fatto del come tradurlo nella realtà quotidiana. Se siamo veramente quello che professiamo di



essere, non mancano certo le occasioni e le ispirazioni che lo Spirito offre. Questo spirito deve continuare a crescere e manifestarsi sempre di più nella Preghiera, nella vita Spirituale e nella CONDIVISIONE incluso il dono totale della vita e DI TUTTA LA VITA ! Se tale tensione è visibile non potremo che godere insieme dei frutti che fa maturare per la missione nella quale mi trovo e per tutte le missioni. Se invece avessimo la percezione di un certo raffreddamento è impegno di tutti noi, assicurarne il risveglio con l'aiuto del Signore.

Intervista a cura di Andrea Cerri

ARRIVI E PARTENZE

Nei prossimi giorni tornerà per il fine settimana del 24 giugno in mezzo a noi suor Domenica Domenica 1° luglio saluteremo p. Pietro Ciaponi in partenza per l'Uganda, mentre per quei giorni dovrebbe essere in mezzo a noi p. Carlo Luzzi, in arrivo dalla Thailandia.



Caritas parrocchiale, un segno che porti speranza

La Caritas parrocchiale, in occasione nell'ultimo incontro, nell'ottica imprescindibile della formazione, ha riflettuto sul discorso del Santo Padre Benedetto XVI alla Caritas Italiana nel 40° di fondazione, pronunciato nella Basilica Vaticana, giovedì 24 novembre 2011. Ne faccio un breve riassunto sottolineando quello che più mi è sembrato significativo.

Il Papa apre il suo messaggio rivolto a tutti coloro che prestano il loro impegno nella Caritas ricordandone la missione di animazione caritativa dentro le comunità e nei territori: "...Paolo VI, nel primo incontro nazionale con la Caritas, nel 1972...afferma: "Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica".

C'è bisogno della Caritas "non per delegarle il servizio di carità, ma perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza". Il primo compito è perciò "educativo nei confronti della co-

munità, delle famiglie, della società civile in cui la Chiesa è chiamata ad essere luce. Chi opera nelle Caritas è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità."

Il successivo aspetto è quello di tradurre la fede in gesti concreti. Dice infatti Papa Benedetto più avanti: "Attraverso segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate".

La Caritas opera nel territorio e deve essere come una "sentinella" capace di accorgersi e di far accorgere, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione attingendo al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa. Sottolinea Benedetto XVI: "L'attenzione al territorio e alla sua animazione suscita, poi, la capacità di leggere l'evolversi della vita delle persone che lo abitano, le difficoltà e le preoccupazioni, ma anche le opportunità e le prospettive." Cita il fenomeno della migrazione, la crisi economica globale che "richiede il coraggio della fraternità", il crescente disagio, l'indebolimento delle famiglie, l'incertezza della condizione giovanile.

Il papa conclude il discorso dicendo che: "L'umanità cerca segni di speranza. La nostra speranza è nel Signore. Ed è per questo motivo che c'è bisogno della Caritas."

Andrea Cerri



Molo 14

Domenica 6 maggio, nonostante la brutta giornata, ci siamo radunati in una palestra, non per assistere ad una partita, ma per ascoltare il Vescovo che, nella S. Messa, ci invitava a rimanere sempre in contatto con Gesù corrente di vita: "Dovete attaccare la spina".

Il Vescovo ha portato l'esempio di un amico 14enne, ma quel giorno di amici, ai quali era rivolto il messaggio che ha fatto riflettere, ne aveva circa 1700.

Nonostante il tempo che sembrava dovesse fermarci, ci siamo comunque divertiti portandoci a casa una bella esperienza.

Erano presenti molti sacerdoti e i canti hanno reso la S.Messa più vivace.

E' stato bello il gioco eseguito sul battello che consisteva nel cercare ragazzi con determinate caratteristiche che, se trovate, davano diritto alle figurine che ci permettevano di completare la mappa raffigurante la nostra diocesi.

I nostri ragazzi sono stati molto felici dell'esperienza fatta, colpiti dal numero di partecipanti, colpiti dall'invito del Vescovo a continuare e dal collegamento fatto in predica: GESU' E' LA CORRENTE E NOI LA SPINA.

Le catechiste e i ragazzi del MOLO 14

Grazie per la disponibilità

Semplicemente vorrei ringraziare tutte le catechiste e i catechisti per ciò che fanno per i nostri figli.

La maggior parte di loro sono mamme, lavorano in casa e fuori casa, sono attive nel sociale e nel ruolo, forse a volte sottovalutate, di educatrici spirituali dei bambini e dei ragazzi.

Senza vanto, responsabilmente, con costanza e soprattutto, disinteressatamente, aiutano le famiglie a sviluppare nei cuori dei ragazzi quell'amore in Dio che è già insito in loro, ma che hanno

bisogno di far emergere e ciò avviene frequentando settimanalmente il catechismo, partecipando agli incontri con le famiglie, occupandosi nella realizzazione di lavoretti che poi vengono venduti per aiutare chi è nel bisogno e con tanto altro ancora.

Per tutto ciò, GRAZIE, per l'importante missione che svolgete e per l'impegno che mettete in tutto ciò che fate insieme ai nostri figli. Scilla, mamma di Nicolas che ha ricevuto il 13 maggio 2012 la Santa Comunione.

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...”

Mt25,35

Sabato 31 marzo, i ragazzi delle medie accompagnati dalle catechiste, coadiuvati dai giovani dell'Oratorio "Don Ugo Bongianni" e dai Volontari del Mato Grosso, sono passati nelle nostre case a ritirare il cibo da destinare alle popolazioni del Mato Grosso, viveri che avremmo dovuto mettere da parte in Quaresima.

La nostra comunità ha risposto bene alla richiesta: sono stati raccolti circa 50 q.li di viveri mentre le offerte per le spese di spedizione ammontavano a Euro 600,00. Anche i bambini dei gruppi di catechismo che frequentano la scuola primaria hanno fatto la loro parte: preparando i lavoretti messi in vendita nei giorni di sabato 31 marzo e domenica 1° aprile, hanno contribuito al ricavato di ben 1.380,00 Euro sempre destinati alla spe-



dizione del container. Dandoci appuntamento per il prossimo anno, ringraziamo di cuore quanti hanno contribuito, con la loro generosità e disponibilità, al buon esito dell'Operazione.

Commissione Catechesi

Sulle orme di Don Guanella

Martedì 1° maggio, noi ragazzi delle quinte, le catechiste e i genitori, siamo andati a visitare i luoghi dove è nato e cresciuto Don Guanella.

Della gita mi è piaciuta soprattutto la chiesa dove è stato battezzato e ha ricevuto la comunione. È stato istruttivo e divertente, perché ho imparato tante cose su un santo della Valtellina.

Loris

Martedì 1° maggio, una pioggia scrosciante rischiava di mandare all'aria i nostri piani... su invito delle catechiste dei nostri figli di quinta elementare, un gruppo di noi genitori è partito con Don

Stefano alla volta della Val Chiavenna per conoscere e visitare i luoghi natali di don Guanella.

Ogni famiglia col proprio mezzo si è ritrovata a Campodolcino per la prima

tappa, ossia la chiesa parrocchiale dove il santo ha ricevuto Battesimo e Sacramenti.

Poi Don Eugenio ci ha aperto le porte della chiesa di Fraciscio e li abbiamo partecipato alla S. Messa, che ognuno di noi ha contribuito ad animare.

Il programma prevedeva il pranzo all'aperto, ma il maltempo non l'ha permesso, per cui siamo stati ospitati in un salone dell'oratorio di Fraciscio, non prima però di aver visitato la casa in cui è nato Don Guanella.

Il primo pomeriggio ha consentito a noi genitori di approfondire la reciproca conoscenza, di giocare con i nostri figli e divertirci con la super tombola organizzata dalle catechiste con la presenza di Don Stefano e l'ospitalità di Don Eugenio.

Poi finalmente il cielo si è rischiarato un po' e tutti insieme siamo saliti a Gualderra, dove Don Guanella, come testimone delle statue in bronzo, ha ricevuto l'Apparizione delle Madonna che gli predicava un futuro all'insegna della Carità verso i poveri ed emarginati.

E' un luogo incantevole, dove lo sguardo spazia lontano e si respira serenità.

Mentre i nostri figli beneficiavano dell'aria aperta e del parco giochi, noi genitori abbiamo tirato le somme di quella giornata: un momento di condivisione sincera e di soddisfazione per aver regalato alle nostre famiglie un'occasione speciale per seguire concretamente i nostri ragazzi nella loro crescita cristiana.

Mara Bulanti



Santuario Diocesano "Santissima Trinità Misericordia"

Maccio di Villa Guardia (CO)

Il 28 novembre 2010 nasce un nuovo "Santuario Diocesano" dedicato alla "Santissima Trinità Misericordia".

Questo è avvenuto nella nostra diocesi, a due passi da Como, a Maccio, un borgo appena sopra Villaguardia.

Perché Santuario? Perché quella dedica? Cosa è capitato d'importante nella chiesa Parrocchiale di Maccio da riconoscerne l'onore di Santuario?

Il rettore Don Luigi Savoldelli contattato personalmente è molto attento e riservato e ci chiede di attendere ancora qualche tempo per le notizie ufficiali, in quanto la Diocesi non ha ancora sciolto alcune riserve (dettate dalla necessaria prudenza).



Vorrei che questa presentazione non fosse una semplice curiosità, al contrario sia un aiuto, un indirizzo, un orientamento alle persone che sono alla ricerca di un Dio buono, un Dio giusto e Misericordioso, per far conoscere i luoghi dove puoi, nel silenzio e nella meditazione trovare un dialogo vero con un Dio presente, vivo e amico sincero.

Ecco perché il Santuario è l'intimità dell'incontro di Dio Misericordioso con l'uomo, con il pellegrino in cammino che porta con sé le proprie gioie, le difficoltà, le debolezze, le miserie e le malattie. Il Signore non manca mai di stupirci con gli interventi della sua Misericordia!

Il Santuario testimonia questa particolare esperienza di grazia.

Gli avvenimenti spirituali, che qui si sono compiuti, iniziano nell'anno 2000 e sono legati alla particolare esperienza di fede e di preghiera di un parrochiano, insegnante, sposato e padre di due figlie. In modo sempre più chiaro e continuativo egli percepisce una "Voce interiore", che lo guida nei momenti della preghiera personale e gli dà indicazioni precise da riferire al suo confessore e, in seguito, all'autorità della Chiesa. In particolare egli avverte, attraverso "visioni intellettuali", una viva presenza del mistero della Santissima Trinità, che si è rivelata a noi uomini nel Verbo fatto carne, il Signore Gesù, e continuamente si dona nel Sacramento dell'Eucaristia, per il bene della Chiesa e la pace del mondo intero.

A partire dall'anno 2005, la "Voce interiore" chiede che la preghiera coinvolga anche altre persone, attraverso Novene di adorazione e supplica vissute in orari serali, nella chiesa parrocchiale e sotto la guida dei sacerdoti della parrocchia. A questi momenti prolungati di preghiera pubblica partecipano un numero vario di persone, provenienti anche da altre parrocchie limitrofe, ed egli vive esperienze molto intense di "incontro" con Dio, Trinità Misericordia Infinita.

In questo contesto, nel periodo ottobre 2009 - giugno 2010, si verificano anche particolari fenomeni legati all'altare della chiesa: presenza di segni di acqua (le analisi scientifiche hanno escluso altri agenti) che "trasuda" dall'altare stesso e lascia tracce e macchie sulla superficie frontale e laterale sinistra (dalla parte del Crocifisso) della mensa (un blocco unico di serpentino scuro della Valmalenco).

Nel frattempo, su espressa richiesta del Vescovo diocesano, egli inizia a scrivere in modo dettagliato gli avvenimenti da lui vissuti nei momenti di preghiera, sotto forma di "visioni intellettuali" o di appelli rivolti da Dio alla sua Chiesa, per la santificazione dei sacerdoti, per la conversione dei fedeli, per la pace di tutti i popoli.

Questi testi vengono redatti su quaderni, a volte a distanza di settimane o mesi dal momento in cui gli avvenimenti descritti sono stati vissuti. Non ci sono mai cancellature, ripetizioni o contraddizioni nei diversi scritti, che non vengono riletti dal loro redattore.

Dal lavoro sinora svolto dalla Commissione emerge che i testi sono rispondenti ai dettami della fede e morale cattolica e straordinariamente profondi per densità di dottrina, prospettiva pastorale, alto profilo spirituale.



Proprio per garantire la serietà dell'esperienza vissuta (ormai conclusa nella sua fase "pubblica" con l'ottobre 2010) il Vescovo, con parere unanime del proprio Consiglio Episcopale e della Commissione Diocesana decide, a partire dalla prima domenica di Avvento (28 novembre 2010), di riconoscere alla chiesa parrocchiale di Maccio, dove si sono svolti la gran parte di questi avvenimenti, il titolo di "Santuario Diocesano", dedicandolo alla "Santissima Trinità Misericordia" e informando contestualmente la Congregazione della Dottrina per la Fede per i necessari approfondimenti e le opportune verifiche dottrinali. Nel contempo approva e consente l'uso di particolari preghiere nate in questo contesto e riassunte nella "Supplica alla Trinità Misericordia".

In conclusione auguro a tutti che l'informazione arrivi al cuore, all'intimo di tutti e sia di aiuto ad aprire i nostri orizzonti di fede, affinché possiamo formarci un cuore e darci gambe da veri pellegrini.

Sandro Mazzoni

OFFERTE ALLA PARROCCHIA

PER LA CHIESA

per funerale	100
In memoria di Don Gianfranco	200
da messe	100
in suffragio di Cleto e Chiara	300
da ammalati	90
da messe	50
n.n	150
n.n.	400
per matrimonio	50
i famigliari di Cucchi Lidia Maria	150
per Cresima	60
n.n.	500
n.n.	170
n.n.	550
n.n	66
benedizione famiglie	5187
per matrimonio	50
per funerale	100
per battesimi	130
per matrimonio	250
per 1^ comunione	150
Gusmeroli Benito	100
da ammalati	180
da messe	30
i coscritti del 1926 in memoria di Cucchi Danilo	50
i coscritti del 1935 in memoria di Duca Giambattista	120
Per il battesimo di Ginevra in memoria del bisnonno	50

PER ORATORIO

in memoria di Ambrosioni Remo e Cucchi Lidia Maria	250
i coscritti del 1937 in memoria di Oliviero e Osvaldo	300

PER CHIESA S. GIROLAMO

n.n. a ricordo defunti	100
------------------------	-----

PER CHIESA S. GIORGIO

In memoria di Cucchi Danilo	50
-----------------------------	----

PER CHIESA CASE BARRI

n.n.	50
------	----

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Perlini Emma di Gianluca e Sutti Sonia
Cadregari Emma di Stefano e Spini Elisabetta
Bulanti Miriam e Marta di Antonio e Bertolini Lucia
Bonetti Alice Gabriella di Simone e Mazzoni Laura
Spini Lorenzo di Daniele e Lanza Pamela
Lietti Andrea di Paolo e Petrelli Monica
Vairetti Camilla di Paolo e Ripamonti Monica
Luzzi Carlo Ottavio Josè Maria di Guido e Rusconi Sonia
Barri Leonardo di Massimiliano e Bianchini Francesca
Luzzi Caterina di Stefano e Lillia Eleonora
Luzzi Fedrico di Flavio e Fazio Caludia
Mazzoni Massimiliano di Angelo e Korczyk Anna Claudia
Sassella Michele di Alfio e Marioli Sonia
Breviario Ginevra di Alessandro e Barri Francesca
Spinetti Simone di Marco e Bertola Katia

MATRIMONI

Pradella Fabrizio con Tarabini Simona
Brunoli Massimo con Colombini Monica
Braga Marco con Gavazzi Silvia
Riva Carlo con Pisetta Valentina
Paggi Silvio con Volochina Ekaterina
Callina Michael con Ciochini Serena

DEFUNTI

Giacomini Franca di anni 58
Ciaponi Piera di anni 75
Cucchi Danilo di anni 85
Duca Giovanni Battista di anni 77
Ambrosioni Remo Aquilino di anni 81
Gusmeroli Oliviero Nello di anni 74
Cucchi Lidia Maria di anni 81
Ciaponi Giuseppe di anni 71
Guerra Osvaldo di anni 74
Libera Angelo di anni 82
Sassella Pierina di anni 86
Ceri Lidia Rosa di anni 82
Passerini Maria di anni 69

OFFERTE AD ALTRI ENTI

Ci vengono segnalate le seguenti donazioni

PER LA SCUOLA MATERNA

In ricordo del papà Filiberto, i figli 1000

PER LA CASA DI RIPOSO

i coscritti del 1939 in memoria di Aldo Gusmeroli 115

PER IL TEMPIETTO

IN RICORDO dei genitori ENRICO e INA ANGELINI
la figlia Giuseppina Angelini - Balgera 100

IN RICORDO di Libera Aldo 100



ELETTROTECNICA MAZZONI

Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Murada, 130
Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

SEGHERIA IMBALLAGGI

FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets
Azienda autorizzata al trattamento
Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO
Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405
Cell. 338 2365501 - 335 6121146
e.fognini@tiscali.it

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa - Via Lazzaretto 184 - Case Barri 0342 670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP

con consegna 3482321066

MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA

liquidazione abbigliamento NUOVO ALIMENTARE DIMENO

Via Roma 39 - 328 8488414

Allianz  **RAS**

**Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia**

Talamona - via Gavazzeni, 236/A
Tel. 0342 670.802

**TERMOIDRAULICA
BERTOLINI MARINO**
MB

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via S. Giorgio 476 - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà, 8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 157
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 338 8105958

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342-670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 188 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
IL GIOIELLO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 81

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 276
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXIII - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel/fax 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00